



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

ottobre 2015

## Verso la conclusione dell'Anno Mariano **Cerchi un progetto di vita?...** **...non dimenticare Maria!**

S. GIOVANNI PAOLO II, per l'anno Mariano, ha riacceso l'attenzione sul valore immenso della Madonna nella vita degli uomini di buona volontà ed ha affermato senza reticenze "se vogliamo tornare alla verità su Gesù Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo, bisogna tornare a Maria".

Del resto sappiamo con certezza quello che Maria raccomanda "Fate quello che Vi dirà" (GV. 2,5). E a ben pensarci, è Cristo stesso che rinvia alla Madre, perchè sempre nella Sua vicenda umana, a Betlemme, a Nazareth, sul Calvario, Egli ha voluto Maria accanto a sè, e ha concluso con l'invito: "Ecco tua Madre" (GV.19,27).

Per questo non esitiamo a mettere Maria al centro della nostra attenzione per un progetto di vita.

Noi cerchiamo un progetto che si muova nella linea della vita umana contro la cultura di morte del nostro tempo: che aiuti a crescere nella linea dello spirito e dei valori spirituali contro ogni alienazione, che porti a quella civiltà dell'amore che è condivisione, partecipazione, servizio, amicizia, pace.

La devozione Mariana ha segnato frequenti battute d'arresto cui seguivano improvvisi risvegli non sempre in grado di segnare profondamente la vita dei fedeli in un desiderio di gettare le radici nel terreno fecondo di Maria.

Chi si accosta a Maria prova brividi di cielo, entrando in lei ci ritroviamo nel mistero di Dio.

Maria è il primo tempio della S.S. Trinità; più ci avviciniamo a Lei, più ci illuminiamo della luce riflessa di Dio. Abbiamo smarrito in fretta alcune devozioni che sembravano corrose dal tempo, abbandonandole senza sostituirle; oggi si avverte l'esigenza di un equilibrato recupero della pietà popolare, arricchito dalla riflessione su nuovi approfondimenti dottrinali.

Anche i giovani possono scoprire in Maria un quadro di riferimento. Vi sono valori nella vita della Madonna conosciuti da sempre e altri che appaiono nuovi: rappresentano un quadro di riferimento che getto di vita Mariano può valorizzare.

Maria infatti incarna atteggiamenti ideali che la vita dei giovani cerca, ammira e concretizza, magari in momenti diversi.

Un sacerdote, sincero e felice discepolo di Maria,



offre un elenco, pur incompleto, di questi valori.

- L'IMMACOLATA: è l'inizio del progetto di Dio per salvare l'uomo amato da sempre; è l'inizio anche di una lotta a fondo contro il maligno.

- L'ANNUNCIATA A NAZARETH: è l'amore che vigila, attende e cerca: è il modello di una fede che nasce e si consolida nell'ascolto attento della parola di Dio. (Lc. 1,38).

- LA VISITANTE AD AIN KAREM: è la vita intesa come servizio a Dio e all'uomo; è la missionaria attenta a promuovere ed evangelizzare; il "Magnificat" è il canto

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

della liberazione (Lc. 1,39).

Maria capisce che vale la pena fidarsi di Dio e può cantare "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

- LA MADRE A BETLEMME: è la verginità donata e la maternità feconda messa a servizio del Figlio: "E videro il bambino con Maria sua Madre" (Mt. 2,11).

- LA OFFERENTE A GERUSALEMME: è l'osservanza della legge per amore; è il preannuncio del dolore che bussa ad ogni cuore. "Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada". (Lc. 2,35b) Maria offre - s'offre - soffre: è grande maestra nell'amore e nel dolore.

- L'EDUCATRICE A NAZARETH: è l'essere madre e insieme sentirsi discepola.

- L'AUSILIATRICE A CANA: è la premura per i giovani sposi piena di attenzione preventiva. È mediatrice di grazie.

"Donna se' tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia e a Te non ricorre, sua desianza vuol volar senz'ali. La Tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al di mandar precorre". (Dante Par. 33)

- L'ADDOLORATA SUL CALVARIO: è l'ora della croce, cioè il mistero del dolore (GN. 12,32) da af-

frontare con coraggio.

- LA PIENA DI SPIRITO SANTO NEL CENACOLO: è stare con i fratelli impauriti e smarriti; è chiedere e desiderare lo Spirito e riceverlo nella Chiesa.

- L'ASSUNTA: è il cammino aperto all'umanità che porta a Dio (Paradiso).

Questi valori che pur sono già tutti programmati nell'itinerario dell'anno liturgico, costituiscono un progetto di vita da ripensare, meditare, valorizzare da parte di tutti.

Maria è stata un progetto-capolavoro firmato da Dio e felicemente realizzato; noi pure siamo dei progetti-capolavoro che Dio ha firmato, ma siamo spesso ostinati a tenere nel cassetto ciò che Dio desidera realizzare in noi, con noi, per noi e per gli altri, per non affidarci a chi scarabocchia la nostra vita.

Dobbiamo ritrovare, e realizzare il nostro progetto, richiediamolo a Dio con l'aiuto della Mamma.

Dante viene ammesso alla visione di Dio dopo aver incontrato Maria. Come messaggero di Dio egli ritorna sulla terra, "quest'aiuola che ci fa tanto feroci". (Par. 22,151), per annunciare a tutti la via della conversione che ognuno è chiamato a percorrere per cambiare il mondo e renderlo degna del Paradiso seguendo le orme di Maria per assomigliare a Gesù e ritrovare la parte migliore di noi stessi.

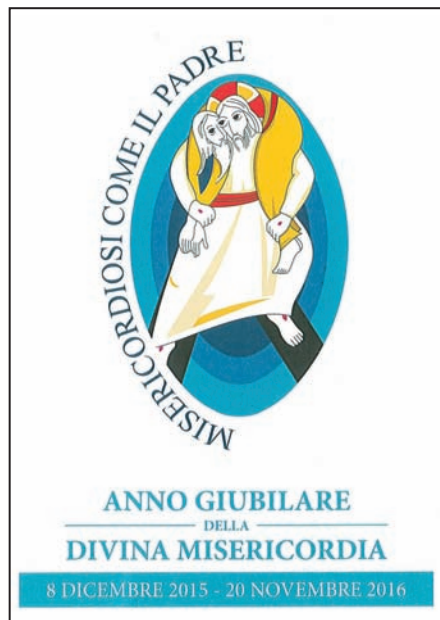
**Don Franco**

## Una Nota sull'Anno Santo della Misericordia

Come lo stesso Papa Francesco ha detto al termine della sua omelia per la liturgia penitenziale nella quale ha annunciato l'Anno Santo straordinario della Misericordia, la cura di questo Giubileo è affidata al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. In una nota il dicastero offre alcune informazioni utili a comprendere meglio il significato dell'annuncio:

Papa Francesco ha annunciato nella Basilica di San Pietro la celebrazione di un Anno Santo straordinario. Questo Giubileo della Misericordia avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. All'inizio dell'anno il Santo Padre aveva detto: "Questo è il tempo della misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti!"

L'annuncio è stato fatto nel se-



condo anniversario dell'elezione di Papa Francesco, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Santo Padre ha aperto l'iniziativa 24 ore per il Signore. Questa iniziativa, proposta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangeliz-

zazione, promuove in tutto il mondo l'apertura straordinaria delle chiese per invitare a celebrare il sacramento della riconciliazione. Il tema di quest'anno è preso dalla lettera di San Paolo agli Efesini "Dio ricco di misericordia" (Ef 2,4).

L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.

Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato "l'evangelista della misericordia". Dante Alighieri lo definisce "scriba mansuetudinis Christi", "narratore della mitezza del Cristo". Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la let-



tura e pubblicazione presso la Porta Santa della Bolla nella Domenica della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. "La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli" (S. Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente* 13).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo – il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 150 anni della Redenzione.

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnova-

re il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Han-

Santa della Basilica di San Pietro.

La misericordia è un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto "misericordiae atque eligendo". Si tratta di una citazione presa dalle Omelie di San Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia misericordiae atque eligendo vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa

omelia è un omaggio alla misericordia divina. Una traduzione del motto potrebbe essere "Con occhi di misericordia".

Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: "Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza" (Angelus 17 marzo 2013).

Nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: "C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia". Ancora,

nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre ha detto: "Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!"

Nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il termine misericordia appare ben 31 volte.



no una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta



## I PAPI CHE

## PAOLO VI

(Paulus PP. VI 21-6-1963 / 6-8-1978)

Al secolo Giovanni Battista Montini. Nato a Concesio (Brescia) nel 1897, morto a Castel Gandolfo nel 1978. Figlio di Giorgio Montini, deputato del Partito Popolare per tre legislature; appartenente ad una cospicua famiglia borghese di forti tradizioni cattoliche, G. B. Montini, compiuti gli studi presso il collegio Arici, entrò nel seminario di Brescia dove fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920.

Nel 1924 era già aiutante nella Segreteria di Stato e parallelamente ebbe l'incarico di assistente sociale della F.U.C.I. Nel 1937 fu nominato sostituto della Segreteria di Stato; nel 1944 divenne con monsignor Tardini il collaboratore più stretto di Pio XII.

Il successivo ventennio di collaborazione con Papa Pacelli caratterizzò

senza dubbio la formazione, la mentalità e l'azione del futuro cardinale e pontefice.

La sua epoca sarà segnata dal passaggio dall'era pacelliana a quella giovannea, dalla svolta mondiale dalla "guerra fredda" e dal successivo "disgelo", dal nuovo porsi della Chiesa Romana di fronte al mondo, dalla problematica sollevata dal Concilio Vaticano II e dal periodo post-conciliare.

Infine, la questione ecumenica, il fenomeno della secolarizzazione e del dissenso cattolico, i rapporti nuovi ad alto livello politico tra la Santa Sede e i Paesi comunisti.



Nel 1952 era eletto prosegretario di Stato per gli Affari Ordinari della Chiesa; nel 1954 arcivescovo di Milano; nel 1958 diventava cardinale.

Quando Papa Giovanni XXIII indisse il Concilio, il cardinale Montini collaborò attivamente (Lettera Pastorale: Pensiamo al concilio, della Quaresima del 1962). Alla morte di Giovanni XXIII, Montini gli succedette il 21 giugno 1963. Primo compito del nuovo Papa fu la conduzione del Concilio, compito tutt'altro che semplice e che seppe portare a compimento manifestando una statura spirituale e culturale straordinaria.





## ABBIAMO CONOSCIUTO

La sua azione si caratterizzò subito per la volontà di portare a termine il discorso innovatore ormai iniziato, anche se essa non poteva prescindere dalla prudenza di un temperamento e di una personalità per molti aspetti diversi da quelli di Giovanni XXIII. Uomo di grande carità e mitezza non riuscì ad inserirsi in pieno nel mondo dei mass media, spesso poco ben disposto nei confronti della sua figura.

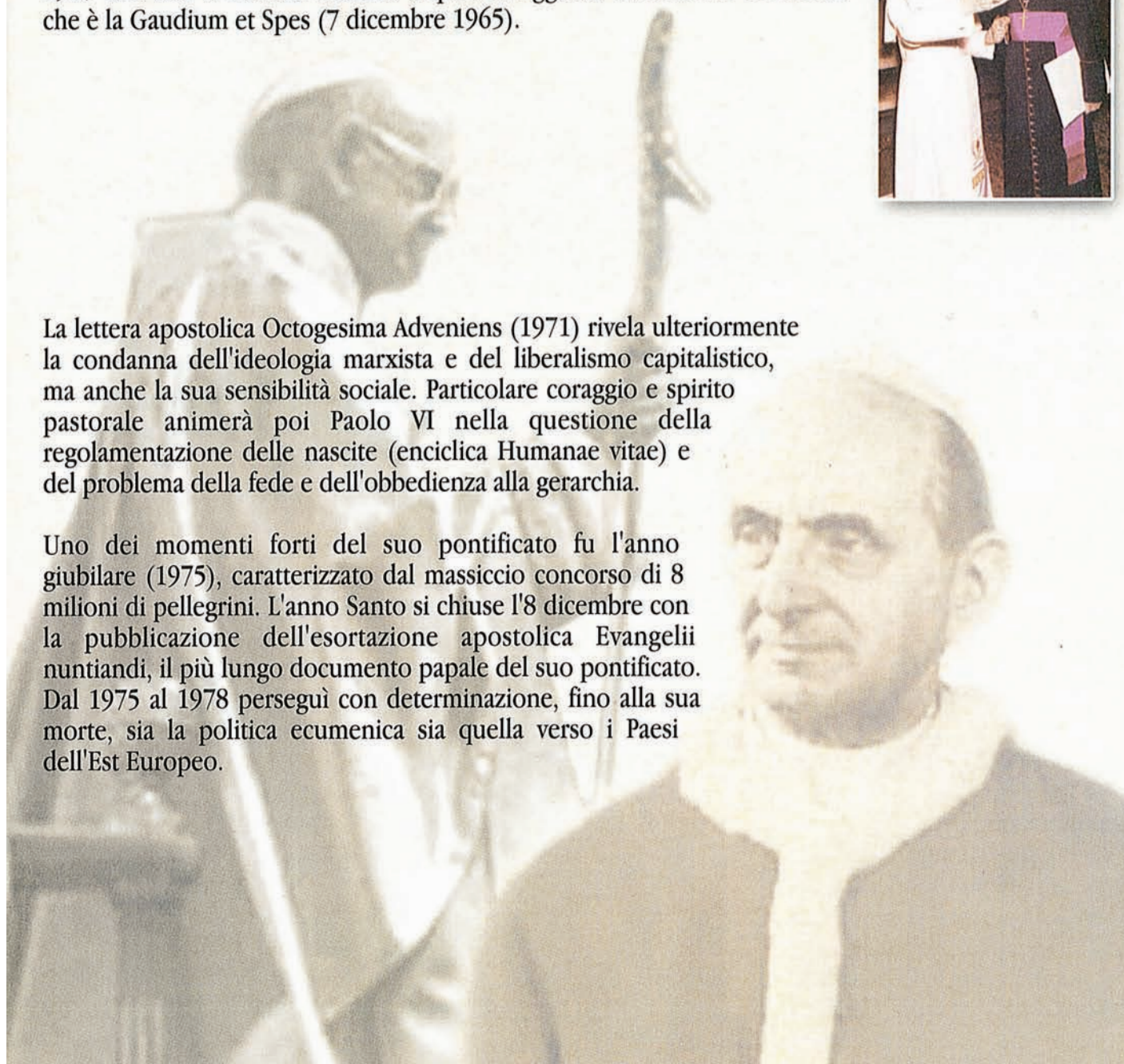
Il Concilio Vaticano terminava l'8 dicembre 1965; cominciava quella che molti, forse impulsivamente, consideravano una nuova era della storia della Chiesa Romana. Papa Montini fu da una parte prudente in talune aperture d'ordine disciplinare o ecumenico e fu dall'altra molto sensibile ai problemi del Terzo Mondo e della pace mondiale.

Basti considerare la lettera enciclica *Populorum Progressio* del 26 marzo 1967 che ben si colloca accanto a quel coraggioso documento conciliare che è la *Gaudium et Spes* (7 dicembre 1965).



La lettera apostolica *Octogesima Adveniens* (1971) rivela ulteriormente la condanna dell'ideologia marxista e del liberalismo capitalistico, ma anche la sua sensibilità sociale. Particolare coraggio e spirito pastorale animerà poi Paolo VI nella questione della regolamentazione delle nascite (enciclica *Humanae vitae*) e del problema della fede e dell'obbedienza alla gerarchia.

Uno dei momenti forti del suo pontificato fu l'anno giubilare (1975), caratterizzato dal massiccio concorso di 8 milioni di pellegrini. L'anno Santo si chiuse l'8 dicembre con la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, il più lungo documento papale del suo pontificato. Dal 1975 al 1978 perseguì con determinazione, fino alla sua morte, sia la politica ecumenica sia quella verso i Paesi dell'Est Europeo.





# Carpenedolo: mostra sul Beato Rolando Rivi, un testimone della verità

**Mercoledì 21 ottobre Mons. Luigi Negri nella sala polivalente ha illustrato la figura del Beato**

È approdata per la prima volta in territorio bresciano la mostra dedicata al Beato Rolando Rivi seminarista martire. Spiega l'assessore alla Cultura Elena Carleschi: "L'Amministrazione comunale di Carpenedolo in collaborazione con la Parrocchia di Carpenedolo ha deciso di proporre a tutta la cittadinanza la mostra 'IO SONO DI GESU' - Beato Rolando Rivi Testimone della verità'".

La mostra, segnalata all'interno del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa Cattolica italiana, visitabile da domenica 18 ottobre sino a domenica 25 ottobre 2015 presso Palazzo Deodato Laffranchi, tutti i giorni.

Nell'ambito della mostra, mercoledì 21 ottobre 2015 alle 20.30 presso la Sala Polivalente parrocchiale si è tenuto un incontro con S.E. Mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa, presidente del Comitato Amici di Rolando Rivi. Ha spiegato ancora l'assessore Elena Carleschi: "La mostra ripre-



Rolando Rivi (1931-1945) è un giovane seminarista martire ucciso da un gruppo di partigiani comunisti. Quando capì che i carnefici non avrebbero avuto pietà, chiese solo di pregare per il suo papà e per la sua mamma. Anche in quest'ultimo istante, nella preghiera, Rolando riaffermò la sua appartenenza all'amico Gesù, al suo amore e alla sua misericordia.

corre, con ricchezza di documentazione storica e fotografica, l'intera vita del Beato Rolando Rivi, giovane seminarista di Castellarano (Reggio Emilia) che visse e testimoniò con passione e fierezza l'amore e quindi l'appartenenza a Gesù sino alle estreme conseguenze, cioè sino al sacrificio supremo: Rolando venne ucciso il 13 aprile 1945 a soli 14 anni in odio alla fede".

Riconosciuto martire della fede, Rolando è stato proclamato Beato da Papa Francesco il 5 ottobre 2013. Tutta la storia di Rolando è, così, paradigma della vita cristiana, nobile ed attuale esempio di virtù, straordinaria testimonianza umana e civile della vita spesa fino in fondo per la verità e, quindi, contributo decisivo alla realizzazione del bene comune. L'assessore Carleschi per l'occasione ha ringraziato il Parroco Don Franco Tortelli e i volontari che per alcune settimane si sono preparati per guidare le visite e curare l'intero gesto in ogni particolare.



Parrocchia  
S. Giovanni Battista  
Via Ventura 1  
25013 Carpenedolo (BS)



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CARPENEDOLO

Laboratorio FOTOGRAFIA E VIDEO

dove?

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

Quando?

dal 31 OTTOBRE 2015



framecarpe2016



Associazione Frame



FRAME



@framecarpenedol

framecarpenedolo@gmail.com



associazione

un Frame per Carpenedolo  
**frame**

FOTOGRAFIA -

SET FOTOGRAFICO -

RIPRESE VIDEO -

MONTAGGIO VIDEO -

rivolto ai ragazzi tra la PRIMA MEDIA e il BIENNIO SUPERIORE

**ISCRIVITI**

ENTRO IL 24 OTTOBRE 2015

è gratuito

VISITA IL SITO E TROVERAI IL PROGRAMMA:

<http://framepercarpenedolo.weebly.com>

Giorgio  
3420024664

## Mamme, papà, figli, nonni: viva la famiglia non Ogm

Papa Francesco ci ha detto che non esistono famiglie migliori di altre, che tutte le famiglie sono sacre sia che vivano in via Montenapoleone a Milano o in via Vincenzo Janfolla a Scampia, a questo proposito il Papa ci ha ricordato che Maria e Giuseppe vivevano a Nazareth, e che allora circolava questo detto «Da Nazareth può mai venire qualche cosa di buono?», e conoscendo la cautela e l'asciuttezza espositiva degli evangelisti saremmo portati a pensare che probabilmente Giovanni intendeva dire: ma potrà mai esistere anche un cane buono in quella cloaca di paese abitato da esseri schifosi e delinquenti dove anche l'esercito fa fatica ad entrare? Eppure Gesù è nato da quella famiglia residente a Nazareth, mica ha scelto un palazzo tutto a vetri al sessantesimo piano in Time Square nel cuore di Manhattan.

Nella sua apparente semplicità, nel suo eloquio che talvolta ha le caratteristiche di una chiacchierata attorno al caminetto, Papa Francesco ci ha ricordato che senza una mamma ben difficilmente un figlio può venire al mondo, perfino il figlio di Dio, il quale non ha scelto la finale del Superbowl per materializzarsi miracolosamente tra fuochi d'artificio e le canzoni di Madonna, ma scegliendo una Madonna che di mestiere faceva la mamma anziché la cantante.

Ogni essere umano deve la vita a una madre, e il Papa ci ricorda che le mamme sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuoi dire "che non si può dividere".

Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Il Papa ci ammonisce perché se le mamme dedicano la loro vita ai figli e alla famiglia, noi invece, la società, ne siamo altrettanto riconoscenti? Sembrerà strano rammentarlo di questi tempi, come ha fatto il Papa, ma oltre a una mamma per fare un figlio ci vuole anche un padre.

Consentitemi una digressione a questo proposito: ben strano è l'essere umano, il quale è pronto a scendere in piazza se sull'etichetta del proprio cereale da colazione c'è scritto Ogm (organismo geneticamente modificato), evidentemente perché con questa manipolazione si è contravvenuto alla naturalità con cui cresce il frumento o la quinoa, naturalità che non ha inventato l'uomo, che riceviamo miracolosamente ogni volta che mettiamo un seme nella terra e che se ci ricordiamo di Innaffiarlo, la primavera successiva si trasformerà in spiga.

Ecco, l'essere umano è disposto a morire purché la spiga di frumento che darà da mangiare ai propri figli, sia solo naturale, incontaminata, e assolutamente non modificata «perché la modificazione dello stato naturale può indurre aberrazioni genetiche sino alla non remota possibilità: di essere causa di malattie mortali per l'uomo».

Che lodevole fermezza, che principi, quale appassionata difesa di Madre Natura! Strano che poi per lo

stesso essere umano, quando si tratta di famiglia, l'identico concetto di natura e naturalità diventi ingombrante e obsoleto; anzi, su questo argomento l'essere umano di questi tempi sta dando il meglio in termini di fantasia e immaginazione: modificazione del gene dell'embrione; utilizzo, temporaneo, di seme o di ovulo di persone sconosciute per poter fecondare l'ovulo di famiglia fallato o per poter sostituire il seme, sempre di famiglia inadempiente: affitto, temporaneo, di utero per poter far lievitare un bel bimbo (si può scegliere, non lo sapevate?) che poi verrà accolto da due papà o da due mamme, non è escluso che in futuro le mamme possano essere anche tre: una mette l'ovulo, la seconda ci mette l'utero e la terza lo fa crescere, di solito la nonna o la tata.

Sulla figura del papà, il Papa ha detto che siamo messi un po' peggio. Lo so che è sempre stato molto complicato fare il genitore, ma fare il papà di questi tempi è particolarmente difficile, ci si sente come Renzi: tutti fanno il tifo per te e contemporaneamente tutti sognano di mandarti a casa.

Gli psicologi e psicanalisti sentenziano che abbiamo smarrito il senso dell'autorevolezza e per questo motivo i figli rischiano di vivere l'esperienza della forclusione (potevano coniare delle parole meno difficili?) ossia: cancellazione definitiva del concetto paterno.

E poi i figli fanno domande difficili: «Papi, ma quando si sposano 2 uomini, a chi tocca buttare la spazzatura?»

È più facile fare lo zio e il nonno. È più facile fare il Premier che fare il papà, tra poco aboliranno la nostra festa, e il 19 marzo, al posto della festa del Papà si festeggerà la festa del genitore 1 o 2.

E per finire, il Papa mica si è scordato dei nonni, anche perché è difficile fare dei nonni Ogm: il nonno, quello vero, quello non adulterato è l'essere più fedele del pianeta, è lui che porta il nipotino agli allenamenti di calcio, è lui che lo va a prendere a scuola, è lui che lo porta a tiro con l'arco litigando con la nonna perché «il mercoledì c'è pianoforte non tiro con l'arco!». Senza i nonni sarebbero tristi anche i gatto, il cane e il canarino: i nonni riescono a viziare anche gli animali, non solo i nipotini: quest'anno mia mamma, la nonna di mio figlio, ha fatto trovare sotto l'albero di Natale un pacco regalo per il suo gatto, era una confezione di crocchette al salmone. È il gatto più grasso del mondo, ma anche il più felice.

Salutandovi permettetemi una domanda dato che non sono mai stato forte in etimologia: ma perché il Papa ci ha tenuto a dire che Nazareth significa «Coei che custodisce»?

**Giacomo Poretti\***

\* Giacomo Poretti forse non ci dice nulla. Ma se diciamo "Aldo Giovanni e Giacomo", scopriamo che il terzo fa ridere e riflettere...



# Nel centenario della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale

## Lettere dei nostri soldati dal fronte

III. Milano, 19 luglio 1916.

Cara Agnese,

Trovandoni disteso sopra un bellettuccio bianco dopo un anno e un mese che la seconda volta sono partito. Ti voglio raccontare la storia. Il giorno 9 salimmo sul monte Maio dove rimanemmo due giorni senza fare alcun colpo di fucile, il terzo s'insinuavano certe fucilate ma cosa da poco, si trattava di vedetta in vedetta. Il quarto si precipitò un terribile fuoco, e di bombe cara sorella l'inferno si vedeva, più di così non capirei che ci può essere.

O' assistito e combattuto anche sull'Isonzo ma come qui no. Eppure ci sono andato sotto col sangue freddo, pensando nulla rassegnato a morire, dopo passato un aspra burrasca di proiettili; abbiamo rifiatato perché si arrampicava come gatti, riprese di nuovo il fuoco siamo andati sotto i suoi reticolati in attesa dell'ordine dell'assalto, ma io sembravo un matto a gettare bombe, venuto l'ordine dell'assalto siamo andati ma in quel momento o sentito un forte colpo al ginocchio visto il buco nei pantaloni ed il sangue mi scorreva per la gamba presi un bastone che strappavo da quegli alberi e sesì brìgal ani da quell'altura, al primo posto di medicazione è domandato se c'era qualcuno che mi portasse giù, non essendovi ciò e facendosi notte solo feci cinque ore di cammino fino a Posina là c'era il primo Ospidaletto mi anno fatto la fasiatura e la puntura antisettica e mi anno mandato a Schio.



Si conosce che non è ancora suonata la mia ora. Coraggio e pazienza speriamo ch'io possa guarire presto e venire a respirare l'aria salubre del mio paese che si termini questa vita meschina. Salutami i fratelli e dammi loro notizie sono tuo fratello Amleto.

(Amleto Bonisoli, 1890-1917)

IV. 11/9/16

Cari genitori.

Ora che aveva ottenuta la grazia di venire a casa a trovarvi tutti meno la mia cara moglie da me tanto desiderata. Almeno aveva ancora un raggio di luce, vedervi voi tutti sani e sentite che poi mi tenevate ancora co-

me vostro figlio era per me l'unico conforto. Ora stò a darvi mie notizie. Il giorno 9 restai ferito molto ma i dottori sperano la mia salvezza, se in caso dovessi perire per me sarebbe un gran dolore il dover lasciare la mia bambina orfana dai suoi genitori. Cari genitori, vi raccomando la mia bambina se io non tornerò più fate come sia vostra e datele tanti baci per mè ogni giorno fino a che saprà dire: mio padre è perito in guerra. Ora non avendo altro da dirvi mi resta solo darvi tanti baci a tutti in famiglia e dite a mia madre che spero di venire presto in licenza appena sarò guarito, però il giorno da noi è molto lontano. Non avendo altro a dirvi vi saluto tutti e mi firmo vostro figlio Mottana Aristide.

(Aristide Mottana, 1884-1916)



È stato educatore e animatore della comunità di Carpenedolo

## Assegnato il premio S. Bartolomeo alla memoria di Giovanni Battista Ferrari

Carpenedolo: Assegnato il Premio S. Bartolomeo alla memoria di Giovanni Battista Ferrari e alla sua famiglia

Come è prassi da dieci anni nel giorno del Patrono durante le celebrazioni religiose viene assegnato il Premio di S. Bartolomeo. Quest'anno su proposta del Parroco in piena condivisione con tutto il Consiglio Pastorale è stato consegnato alla memoria di Giovanni Battista Ferrari, animatore ed educatore e alla sua famiglia. La ricorrenza religiosa si è svolta con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Parroco Don Franco, concelebata con i sacerdoti della parrocchia attornati dai membri della congrega parrocchiale. Presenti le massime autorità civili e militari e numerosi fedeli. Durante l'omelia Don Franco ha tracciato la figura di S. Bartolomeo apostolo e martire, grande testimone e propagatore della Fede. Al termine si è svolta la processione per le vie del paese con la statua del santo a cui è seguita la benedi-



La Signora Flavia mentre riceve la preziosa statuetta di S. Bartolomeo

zione con la relique del Patrono di Carpenedolo. In questo contesto è stato consegnato l'ambito riconoscimento alla vedova di Giovanni Battista Ferrari, signora Flavia, accompagnata dalla figlia Anna Rosa, dal genero e dalla neonata nipotina Elisabetta. "Giovanni Battista Ferrari è stato figlio e maestro di vita, uomo attento ai valori cristiani, fedele servitore delle istitu-

zioni, sempre interessato al bene del paese. Godeva dell'affetto e della simpatia della comunità per la sua attività spirituale e sociale. Grande dedizione alla famiglia, sempre pronto con particolare attenzione e sensibilità alla partecipazione della vita della parrocchia come animatore, catechista insieme alla moglie Flavia, membro del consiglio pastorale, nelle missioni popolari dei giovani e degli adulti, nella diffusione della stampa cattolica. A lui si ricollegano molte iniziative che hanno animato l'oratorio di Carpenedolo dove ci metteva il suo cuore ritenendolo luogo "strategico"

di educazione e di crescita. Uomo dalle straordinarie doti umane, animato da passione e generosità nell'impegno sociale". Tra le numerose cariche ricoperte anche quella in campo politico come consigliere comunale. "Giovanni con il suo sorriso era un uomo della pace, la sua vita è stata perennemente un dono di sé agli altri".

**Mario Ferrari**

## Gruppo missionario parrocchiale Madre Teresa

Nell'immaginario collettivo quando si parla di ricchezza il primo pensiero va al potere economico di una nazione, di una città, di persone, ma spesso ci dimentichiamo che c'è un'altra ricchezza che il più delle volte non viene messa in evidenza e che è quella interiore, quella dell'anima del cuore, una risorsa interiore spesso sconosciuta ai più che in qualche circostanza vediamo esplodere sotto i nostri occhi.

Sto parlando della ormai tradizionale festa di «Sport e Solidarietà» che si è tenuta il 5 e 6 settembre 2015 nel nostro paese e che ogni anno richiama un pubblico numerosissimo dagli adulti ai più piccoli con un entusiasmo coinvolgente di solidarietà verso chi non ha più casa, lavoro, famiglia. È il caso del Nepal, terra molto lontana colpita da un violentissimo terremoto che ha distrutto la capitale di questo Paese lasciando sul campo morti, feriti e i superstiti senza nulla. Il Gruppo missionario è vicino a queste sofferenze attraverso i missionari che operano in questi territori che vivono e condivido-

no fianco a fianco le sofferenze di questa gente con tanta dedizione e abnegazione.

Tutto questo però non ci distoglie dalle tante necessità che sono evidenti anche nel nostro paese. Noi ci avvalliamo anche della generosità di tante persone molto sensibili a riguardo che ringraziamo di vero cuore. La provvidenza ci aiuta ad arrivare a coprire situazioni molto difficili insieme alle nostre attività a cui dedichiamo gran parte del nostro tempo. Come ci sentiamo di ringraziare quell'esercito di volontari presenti ogni anno alla festa che alla guida di quegli instancabili insostituibili sempre giovani (bravi!) danno vita a due serate brillanti, gioiose, esilaranti mantenendo come obiettivo il tema della solidarietà.

Grazie di cuore a tutti anche per i tanti gesti di affetto e di stima che ci incoraggiano a proseguire in questa direzione con determinazione e spirito di solidarietà con la speranza di trovarci il prossimo anno sempre più numerosi.

# Carpenedolo: con il raduno delle famiglie Zaniboni, una grande festa

Con un particolare ricordo per le mamme "Zaniboni"



Il folto gruppo dei presenti.

Domenica 4 ottobre 2015 si è svolto il quarto raduno delle famiglie Zaniboni della terra di Carpenedolo. Una grande festa che ha visto oltre 130 partecipanti in rappresentanza delle varie famiglie in un'atmosfera ricca di ricordi, gioia e tanta voglia di ritrovarsi.

La mattinata è iniziata con un incontro a Palazzo Laffranchi nella Sala Polivalente per il saluto di benvenuto da parte degli organizzatori. Nel corridoio antistante una bella mostra di alcune famiglie delle mamme Zaniboni con il loro albero genealogico, mentre in sala venivano proiettate immagini degli incontri precedenti.

Lo storico Pier Luigi Zaniboni ha dato il benvenuto ai presenti passando poi la parola al vice Sindaco Tiziano Zigliani che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale: la sua presenza è stata gradita anche perché la mamma di Tiziano era una Zani-

boni e pertanto tra le festeggiate. Facendo scorrere una serie di immagini Pier Luigi ha voluto ricordare la storia della famiglia Zaniboni - Gavardina presente a Carpenedolo dal 1552 e documentata nel libro pubblicato in occasione del 1° Raduno del 2000. Scorrendo le pagine degli Alberi Genealogici delle mamme Zaniboni e le fotografie delle loro famiglie ha voluto ricordare gli antenati partendo da ANGELO, i suoi 2 figli: PIETRO e GIUSEPPE e i due gruppi di famiglie che sono discesi da questi figli.

Alle ore 11 tutti puntuali nella Parrocchiale per assistere alla messa: è stato deposto un mazzo di fiori davanti all'altare maggiore mentre un altro è stato portato successivamente nella chiesetta del cimitero in ricordo dei defunti.

Il Parroco don Franco Tortelli ha celebrato la messa e subito ha voluto ricordare ai presenti questo

numerioso gruppo delle Famiglie Zaniboni collegandolo alla celebrazione dedicata alle famiglie con l'apertura del Sinodo a Roma dei Vescovi sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella chiesa e nel mondo contemporaneo". Al termine foto di gruppo come per tradizione davanti all'altare maggiore e quindi il momento conviviale presso un noto ristorante della zona. Verso le 16 è stata consegnata ai partecipanti la fotografia di gruppo fatta in Chiesa.

Al caffè saluti di congedo e ringraziamenti al responsabile dell'organizzazione il rag. Gianpietro Zaniboni, al Vice Sindaco Tiziano Zigliani, al parroco Don Franco Tortelli. Infine Pier Luigi Zaniboni ha ringraziato tutti i convenuti con un preciso invito ai più giovani di farsi carico per il 2020 a organizzare il 5° raduno.

**Mario Ferrari**



# Il diaconato permanente, una grazia per tutti

Sabato 7 dicembre in Cattedrale il vescovo Mons. Monari ordina diacono permanente Renato Turini

Il Concilio Vaticano II ha riscoperto, dopo più di undici secoli, il ministero del diaconato permanente, parte del ministero ordinato.

Il diacono permanente è una grazia, un dono di Dio alla comunità ecclesiale e alla società. Egli, in virtù della sua ordinazione, è chiamato ad essere ed agire in conformità a Cristo servo. E' Gesù il vero diacono. Perciò il diacono permanente ricorda e vive la dipendenza di tutti dal Cristo servo che, per la forza del suo Spirito, conduce tutta la Chiesa ad essere un popolo di servitori e ridona al mondo il gusto del servizio e del servizio disinteressato.

Infatti la spiritualità del servizio è di tutta la comunità ecclesiale in quanto tutta la Chiesa, ad immagine di Maria, è "la serva del Signore" (Lc 1, 28).

Il diacono esprime il suo carisma nell'essere ponte tra la Chiesa e le varie realtà sociali nelle quali i cristiani sono immersi, permettendo così di accorciarne le distanze. Egli è chiamato a manifestare la presenza di Cristo, il Signore, vivendo in mezzo agli uomini, in dialogo e in comunione con tutti, è chiamato ad "uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane" (Evangelii Gaudium 46), alle frontiere dell'accoglienza e della carità; è chiamato a manifestare "la Chiesa in uscita, una Chiesa con le porte aperte" (EG 46).

Il ministero del diacono è di stare sulla soglia guardando dentro e fuori. Egli è al crocevia: sospinto dalla carità, che è il cuore pulsante della diaconia, il diacono esprime la sua ministerialità nella Chiesa e fra la gente. Svolge un ruolo di interfaccia, essendo sulla soglia, all'incrocio fra la Chiesa e la storia, fra la comunità e il suo ambiente.

Sulla soglia, egli lo è anche per il ministero di prossimità attraverso il quale rende presente la preoccupazione della comunità ecclesiale di condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (Gaudium et Spes 1).

Qual è lo specifico della sua ministerialità? Il diacono riceve l'abilitazione a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della Parola e della carità. Nell'ambito della liturgia egli non presiede l'assemblea ecclesiale ed

eucaristica, ma contribuisce affinché i cristiani celebrino l'eucaristia non come culto rituale, ma come culto esistenziale, cioè celebrino facendo della vita un sacrificio offerto e gradito a Dio. Concretamente, nell'azione eucaristica esso ricorda alla comunità e a se stesso che non vi è eucaristia senza lavanda dei piedi, ricorda che esiste un legame indissolubile tra il sacramento dell'altare e il sacramento del fratello, sacramenti che non vanno assolutamente separati. Per quanto riguarda la diaconia della Parola il diacono è chiamato ad esserne autorevole annunciatore, credendo ciò che pro-



clama, insegnando ciò che ha appreso nella fede, vivendo ciò che insegna (dal rito dell'ordinazione).

Il diacono esercita il ministero della Parola in molteplici modi: la lettura pubblica della Scrittura e in particolare la proclamazione del Vangelo, la catechesi, l'esortazione dei fedeli, la consolazione degli afflitti, la predicazione, l'omelia, vigilando affinché l'interpretazione della Parola sia conforme all'insegnamento del Magistero e alla autenticità evangelica. In questo partecipa al carisma apostolico del Vescovo.

La diaconia della carità non è una generosa e compassionevole filantropia di fronte al dolore e al bisogno dell'uomo, non è semplicemente fare della beneficenza. Essa è un dovere mo-

rale che si impone ad ogni essere umano. Il diacono ha il compito di testimoniare che la carità cristiana deriva dal dono di Cristo agli uomini che egli ama ... Ogni uomo diventa un fratello amato da Dio. Cristo si è identificato con i poveri, i sofferenti, gli ultimi a tal punto che ogni cosa fatta a loro è come fosse fatta a lui (cfr. Mt 25, 31-46).

Dunque la diaconia della carità è manifestare il Cristo che "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo" (Fil 2, 6-7).

La vocazione al diaconato si innesta su quella matrimoniale. Il diacono rimane quindi sempre sposo e padre. Ciò comporta che il primo ambito di esercizio del ministero è la famiglia, nella quale egli è chiamato a vivere le due vocazioni. Come ministro ordinato egli svolgerà i compiti che il vescovo o il parroco riterranno opportuno affidargli, tenuto conto anche delle necessità che la vita familiare e professionale comportano. Il diacono, che è generalmente impegnato in un'attività professionale, manifesta come la fede in Gesù Cristo sia capace di plasmare ogni ambito della vita del credente, compreso quello lavorativo. In questo senso il diacono è prezioso per dimostrare come sia possibile vivere la fede nelle concrete circostanze dell'esistenza con tutti i problemi che la vita in famiglia o sul lavoro presenta.

Nel rinnovare ogni giorno il suo 'sì', il diacono è consapevole dei limiti e delle debolezze che come uomo lo caratterizzano, ma sa di poter contare sull'aiuto del Signore. Un aiuto invocato sin dall'inizio del ministero, quando durante la preghiera di ordinazione il Vescovo pronuncia queste parole:

«Ti supplichiamo, o Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero. Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel loro servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito. [...] sia immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire e giunga con lui alla gloria del tuo regno».

**Renato**

# 31 consigli per rendere la vita più bella

1. Cammina da 10 a 30 minuti tutti i giorni. Mentre cammini, sorridi.
2. Siediti e stai in silenzio per almeno 10 minuti.
3. Ascolta ogni giorno della buona musica, è un alimento autentico per lo spirito.
4. Quando ti alzi al mattino pronuncia quanto segue: "Il mio proposito odierno è ...".
5. Gioca più dell'anno passato.
6. Leggi più libri dell'anno passato.
7. Osserva il cielo almeno una volta al giorno e renditi conto della maestosità del mondo che ti circonda.
8. Sogna di più quando stai sveglio.
9. Vivi con entusiasmo ed energia.
10. Non farti sfuggire l'opportunità d'abbracciare chi apprezzi.
11. Cerca di far ridere almeno tre persone al giorno.
12. Elimina il disordine dalla tua casa, dal tuo scrittoio e lascia che nuove energie entrino nella tua vita.
13. Fai una colazione da Re, pranzo come un Principe e cena da Mendicante.
14. Sorridi e ridi di più.
15. La vita è troppo corta per perdere tempo ad odiare qualcuno.
16. Non prenderti troppo sul serio; non lo fa più nessuno.
17. Non devi necessariamente uscire vincitore da ogni discussione; accetta quando non sei d'accordo ed impara dagli altri.
18. Mettiti in pace con il tuo passato, così non ti rovinerai il presente.
19. Non paragonare la tua vita con quella di un altro; ha fatto un cammino diverso.
20. Nessuno è responsabile della tua felicità se non te stesso.
21. Ricorda che non hai il controllo di tutto ciò che succede.
22. Ogni giorno, impara qualcosa di nuovo.
23. Non importa quanto la situazione sia buona o cattiva; cambierà.
24. Il tuo lavoro non si occupa di te quando sarai ammalato. I tuoi amici lo faranno; mantieniti in contatto con loro.
25. Lascia perdere tutto ciò che non sia utile, buono o divertente.
26. L'invidia è una perdita di tempo; hai già tutto quello che desideri.
27. Tieniti in contatto con i tuoi familiari; scrivi loro dicendo "vi sto pensando"!!!
28. Il meglio deve ancora arrivare.
29. Quello che la maggioranza pensa di te, non è un'incombenza.
30. Sfrutta un viaggio. È un'opportunità da cui devi trarre il maggior beneficio.
31. La vita è bella; godila finché puoi.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

43. Lorenzano Beatrice di Serafino e Chittolina Natalina
44. Tamassia Anna di Oscar e Ravenoldi Elisa
45. Vitali Ludovica di Mauro e Visani Gloria
46. Premi Rachele di Emilio e Pedersoli Francesca
47. Rodella Anna Maria di Francesco e Bragaglio Elisa
48. Lorini Viola di Giusva e Aldofredi Stefania
49. Tamassia Francesca di Andrea e Bordanza Laura
50. Pasqualini Mattia di Luciano e Paletti Silvia
51. Este Cristiano di Alessandro e Perri Marinella
52. Cresceri Nicolò di Andrea e Defendi Marica
53. Pari Pietro di Davide e Tomasoni Valentina
54. Polimeno Caterina di Antonio e Ragnoli Silvia
55. Bettari Angelo di Maurizio e Paterna Manuela
56. Astori Mia di Luigi e Verzini Marina
57. Imperadori Davide di Stefano e Stizioli Maria Rosaria

### Matrimoni

08. Buonanno Carmine con Madonia Teresa
09. Napolano Alfredo con Boselli Lucia
10. Pasotti Enrico con Fezzardi Laura
11. Zaniboni Luca con Gussago Rahona
12. Pagani Lorenzo con Marelli Miriam

### Defunti

60. Tomassoni Maria di anni 87
61. Bolzoni Caterina di anni 67
62. Treccani Angela di anni 66
63. Durosini Ferruccio di anni 87
64. Astori Letizia di anni 100
65. Ceppelli Vittorio di anni 88
66. Cagliari Mario di anni 77
67. Piscini Stefano di anni 93
68. Ceresera Maria di anni 93
69. Bozzola Giuliano di anni 79

70. Botturi Andreina di anni 88
71. Nodari Iside di anni 98
72. Pastori Ermanno di anni 65
73. Magri Franchina di anni 76
74. Farella Angela di anni 91
75. Franzoni Maria di anni 79
76. Frigerio Riccardo di anni 90
77. Rodella Albina di anni 86
78. Laudani Carmelo di anni 93
79. Vallio Maria di anni 83
80. Battaglia Giuseppe di anni 75
81. Besacchi Clementa di anni 99
82. Nollì Lina di anni 91
83. Balestrieri Susetta di anni 51
84. Lonardi Giacomo di anni 70
85. Bellucco Amedeo di anni 87
86. Zaniboni Teresa di anni 94
87. Nodari Sergio di anni 83
88. Piazza Luigi Domenico di anni 86



## VITA DELL'ORATORIO

### Primo campo 2015

Un'esperienza per i ragazzi di V elementare e medie condotta sulle scene del film d'animazione *Kung fu Panda*: la storia di un umile panda scelto per diventare un grande liberatore... Come non intravedere fra le righe lo stile di Dio stesso, che sceglie ciò che nel mondo è povero per realizzare il suo Regno? Giochi e gite, preghiera e lavori di gruppo, amicizia e condivisione: il campo estivo è un'occasione da non perdere!



### Secondo campo 2015



Tutto esaurito: le iscrizioni al secondo campo sono state veramente numerose e la presenza di ognuno dei tanti è stata un dono! Gli adolescenti in questo campo hanno pregato e riflettuto, giocato e condiviso le giornate prendendo spunto dal film *Bianca come il latte, rossa come il sangue*: la storia di un giovane alle prese con la scuola e la vita, l'amore e la passione, la sofferenza e la speranza, l'amicizia e la verità. Con le gite siamo andati un po' sul pesante... ma sicuramente gli animi ne sono usciti temprati e più forti! Grazie a tutti gli animatori dei due campi, grazie a coloro che "da dietro le quinte" ci hanno aiutato, grazie alle cuoche Mariagrazia, Marina e Mariateresa!

## Catechismo 2015-2016

Con il ritiro dei catechisti ed il loro mandato nella giornata di domenica 13 settembre è iniziato il percorso di catechesi di questo anno pastorale. È iniziato pregando, perché al centro sta il Maestro. Tutti coloro che si rendono disponibili per l'evangelizzazione e la catechesi, dai sacerdoti ai catechisti, sono essi stessi per primi discepoli del Maestro: si pongono alla sua scuola e cercano di non annunciare nient'altro se non quello che insegna Gesù! Ecco perché recentemente il vescovo Luciano

ha ricordato ai catechisti che sono soprattutto uomini e donne di *preghiera*: persone che amano stare in compagnia di Gesù, ascoltare la sua Parola, lasciarsi plasmare dal suo amore. I catechisti parteciperanno inoltre alla proposta del magistero, la formazione loro dedicata, che si articolerà in due parti: le preziose indicazioni catechetiche di papa Francesco, quando era ancora vescovo di Buenos Aires, e la meditazione della Parola, seguendo il filo conduttore della figura del re Davide. La catechesi, in

giorni e orari differenti, è rivolta come sempre ai bambini e ragazzi (gruppi Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus, Antiochia, con cammini ACR), ai loro genitori, ai preadolescenti (gruppi Damasco, Cana e Malta, con cammini ACR) ed agli adolescenti (ACG). La catechesi non si arresta con i sacramenti della cresima e prima comunione, ma prosegue tutta la vita, ad ogni età ed in ogni situazione, perché tutto ha bisogno di essere illuminato dalla luce del vangelo!



## IL PELLEGRINO...

Quando decidi di fare un cammino, non scegli solo di camminare, decidi di percorrere una strada, una via faticosa e dissestata. Faticosa per il fisico, a causa dello zaino che ti pesa sulle spalle. Dissestata per la mente, a causa dei pensieri che attraversano la tua anima. Probabilmente parti per curiosità, per pensare, per l'avventura oppure per vantarti con gli amici. Non importa il motivo, hai risposto ad una chiamata, e diventi un pellegrino. Poni la tua strada in mano a qualcosa più grande di te, che forse ancora ignori. Strada facendo potrai, rivivere gli errori del passato, migliorandoti il futuro. Conoscerai l'essenzialità, delle cose che porti con te, staccandoti dal superfluo. Imparerai la condivisione, dividendo ciò che possiedi con altre persone. Così facendo troverai amici che ti miglioreranno, senza pretendere una ricompensa. Essi troveranno un posto nel tuo cuore. Per sempre. Il cammino conduce alla meta finale, solitamente una chiesa o una cattedrale. La meta non conclude il cammino della vita. Il vero cammino, inizia quando torni nel tuo paese, a casa, al lavoro, a scuola, nel mondo. Nella vita quotidiana probabilmente, non avrai paesaggi che tolgono il respiro, neppure salite che richiedano uno sforzo fisico. Avrai altre fatiche da affrontare. Non dimenticarti i frutti del cammino, porta sempre il sorriso sul tuo volto, per regalarlo alle persone tristi. Liberati del superfluo e donalo a chi non ha il necessario per vivere. Ringrazia il Signore, per averti dato tutti questi regali gratuitamente. Porta la tua esperienza del cammino, nel cuore e nel mondo. Diventa una guida per i pellegrini in cerca della meta.

**Emanuele Masina**



**Il Parroco benedice i pellegrini nel giorno della partenza per Santiago.**

## Santiago 2015

È difficile raccontare un'esperienza come quella del cammino di Santiago, anche se per noi i km percorsi sono stati solo 123, con partenza da Sarria. È meglio gridare la nostra gioia e dire a tutti: prima o poi, nella vita, fatelo anche voi, a piedi e non senza momenti di preghiera, ascolto della Parola di Dio, silenzio, solitudine! Se però alcune parole possono fare da sintesi, potrebbero essere queste cinque: fatica (ciò che vale costa), Provvidenza (non ci ha mai abbandonato), estasi (paesaggi, creazione, storia), ricerca (quanta gente in direzione della stessa meta), cammino (è più bello dell'arrivo!). Grazie agli organizzatori Mari-lisa ed Emanuele! L'anno prossimo potremo fare un'esperienza simile nella GMG di Cracovia. Ultreya!



**Il ricongiungimento dei pellegrini con don Renato.**



## 2005-2015: dieci anni fa le missioni



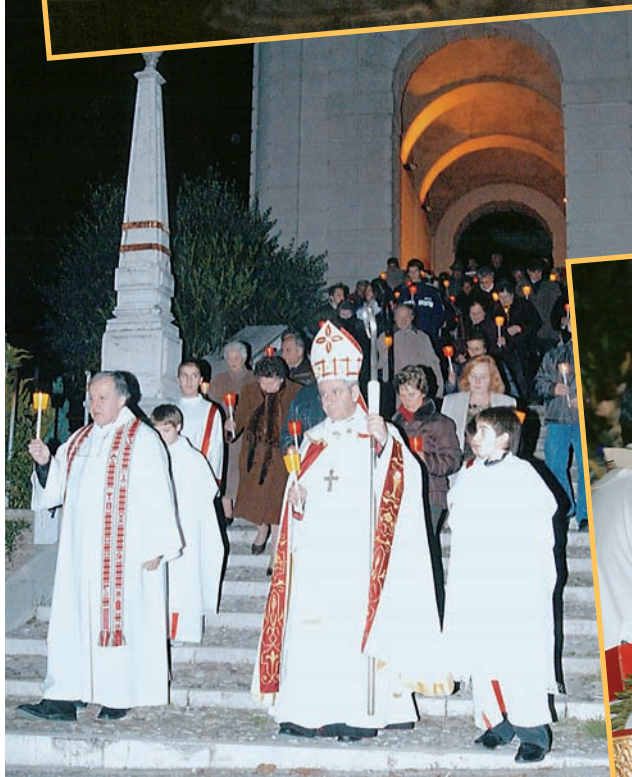
Un'assemblea comunitaria serale.



Mons. Olmi nella Messa di consegna del Crocifisso ai missionari. Vi sono accanto il Parroco e Padre Palmiro, direttore delle missioni.



## Il ritorno delle missioni dal 2 all'8 dicembre



Mons. Beschi guida la processione dal Santuario Madonna del Castello alla Chiesa parrocchiale.



Mons. Florentin, vescovo rumeno greco-cattolico di Cluj-Napoca apre le missioni.



# Vinta la sfida del Grest 2015



Anche quest'anno abbiamo vissuto un fantastico grest, che è stata un'esperienza ricca di emozioni, sorrisi, giochi, divertimento, gite. Per tutto il mese di luglio l'oratorio si è animato di più di 500 tra bambini, ragazzi e animatori carichi di energia ed entusiasmo per affrontare una nuova giornata di grest. Di mattina si svolgevano attività più tranquille come i laboratori, le attività sul tema e le immancabili cacce al tesoro. Al pomeriggio c'era invece l'occasione per scatenarsi alla palestra Atene '94 con giochi con la palla, staffette, percorsi, giochi d'acqua, oppure si contrastava il caldo torrido tuffandosi in piscina. Non sono mancati momenti di riflessione: sul finir della mattinata, in polivalente si rifletteva sul tema di quest'anno: "Tutti a tavola. Non di solo pane vivrà l'uomo". Un tema non indifferente in questo 2015, anno dell'Expo. Il don sceglieva infatti un brano del vangelo attinente al significato del cibo come nutrimento non solo del corpo, ma anche dello spirito. Il grest crea ogni anno la straordinaria magia di sentirsi parte di un gruppo che si confronta, si diverte, si arricchisce ogni giorno e diventa una vera e propria scuola di vita!

**Silvia Salvador**